

COMUNALI

2019

Il rosso sparisce dopo 70 anni L'impresa del leghista Fabbri

Il centrodestra espugna la «fortezza» emiliana La svolta anche a Forlì con la vittoria di Zattini

Il nuovo sindaco

«Questo risultato è una chiave di volta anche per le prossime elezioni regionali»

DAL NOSTRO INVIATO

FERRARA Alan Fabbri ha aspettato i risultati a casa sua. Al bar del Mister, accanto al campo sportivo di Scortichino, frazione di Bondeno. Con i militanti della Lega aveva appuntamento intorno alle 23.45 nella piazza del Municipio di Ferrara, la città che nella sua storia repubblicana era sempre stata governata dal centrosinistra. Ma è arrivato un'ora dopo. A scrutinio concluso, dopo aver ricevuto la telefonata di rito da Aldo Modonesi, il candidato del Pd appena sconfitto. Per darsi un tono istituzionale, ribadito dalla sua prima dichiarazione da sindaco. «Lavorerò per tutti, non è vero che siamo seminatori di odio, e lo dimostreremo».

La marcia verso la vittoria è cominciata molti mesi fa da un acronimo. Giordino Ariuonova Doro, per tutti Gad. È la zona a ridosso del cuore della città, compresa tra lo stadio della Spal e la stazione, dove qualche abitante racconta che le forze dell'ordine durante i controlli chiedono i documenti in inglese. «Police check». Sotto i portici dei palazzi di edilizia popolare, gruppi di ragazzi extracomunitari vendono droghe leggere, spesso scoppiano risse. La campagna elettorale della Lega si è giocata sulla sicurezza, nel nome di

un «prima gli italiani» già echeggiato in altre roccaforti un tempo rosse, come Pisa. L'altro cavallo di battaglia è stato quello dei 22 mila mila piccoli risparmiatori danneggiati dal crollo di Carife, la cassa di risparmio locale. E anche questa non è una novità.

L'unico elemento di incertezza del ballottaggio era legato alla bassa affluenza, 56,8% contro il 69,2% di due domeniche fa, quando Fabbri aveva sfiorato la vittoria, fermandosi al 48,4%. Sono soprattutto i numeri a dare il senso di un cambio di stagione che non è maturato all'improvviso. Cade Ferrara, e fa notizia perché è una prima volta assoluta, nel suo piccolo è una replica della Bologna espugnata nel 1999 da Giorgio Guazzaloca. Ma cade anche Forlì, che non sempre era stata rossa, ma passa al centrodestra in modo perentorio, con Gian Luca Zattini, medico chirurgo, anche lui «forestiero» come Fabbri, esperto di imprese in trasferta, visto che 10 anni fa conquistò la rossa Meldola.

Negli ultimi giorni entrambi i contendenti di Ferrara avevano iniziato a corteggiare i 5 Stelle e i loro ottomila voti in libera uscita. All'improvviso, i temi dell'acqua pubblica, del termovalorizzatore che non s'ha da fare, e della digitalizzazione delle pratiche amministrative erano diventati una priorità assoluta per la città estense. Se per il Pd era una tecnica di sopravvivenza, per la Lega si trattava di evidente ansia da risultato. Appena cinque anni fa, alle ultime comunali, il partito di Matteo Salvini aveva preso il 3,36%, pari a

2.471 voti. Adesso i ballottaggi di Ferrara e Forlì sono la conferma della contendibilità dell'Emilia-Romagna, dove si voterà in autunno. Sarà la madre di tutte le battaglie, ha detto convinto il leader leghista dal palco del suo ultimo comizio per Fabbri, che infatti lo ha subito ribadito. «Vittoria storica, anche per l'Emilia-Romagna».

Al Pd, sempre più consapevole di camminare su macerie anche nella regione rossa per eccellenza, non resta che l'autocoscienza collettiva. Modonesi, ex assessore alla sicurezza, dà la colpa al vento nazionale, «che soffia sempre più forte». Tiziano Tagliani, il sindaco uscente del Pd, sostiene che in città andava tutto bene. «Sono stati cinici nel creare una paura irrazionale intorno alla Gad, dove esistevano situazioni di disagio ambientale, mentre i reati in cinque anni sono calati del 6%. Abbiamo dimezzato il debito. Abbiamo fatto il nuovo ospedale. Gli iscritti all'università sono cresciuti del 20%. Quanto a Carife, paghiamo l'atteggiamento iniziale del Pd. Quando sbagli subito, poi anche se correggi la rotta è dura. Dovremo fare una riflessione». Nell'attesa, della riflessione delle regionali, in piazza del Municipio sono cominciati i festeggiamenti dei militanti leghisti.

Marco Imarisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FERRARA**Alan Fabbri**

40 anni, è il candidato sostenuto da Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e liste civiche
(Foto Sergio Pesci)

56,8%**Aldo Modonesi**

48 anni, candidato sostenuto dal Partito democratico e liste civiche
(Foto Sergio Pesci)

43,2%